



13 dicembre 2010

## ***Atti degli Apostoli, 2, 14-20***

---

### ***Dio fece Signore e Cristo Questo Gesù che voi uccideste***

È il primo dei cinque discorsi missionari degli Atti. Gli apostoli cominciano a diventare testimoni della risurrezione. Pietro spiega che ciò che è appena avvenuto non è un'ubriacatura, ma è l'ebbrezza dello Spirito Santo promesso dai profeti, compimento di ogni promessa di Dio e desiderio dell'uomo. È giunta l'ora della salvezza per chi invoca il Signore. E il Signore è Gesù Nazareno, crocifisso, morto, disceso agli inferi, risorto e seduto nella gloria di Dio che ci dà il suo Spirito perché tutti possiamo vivere da figli del Padre e da fratelli tra noi. Questo primo discorso è un condensato della fede cristiana: Cristo e Signore, datore dello Spirito e salvatore, è l'uomo Gesù di Nazareth, come rivela la sua vita e la sua morte, la sua risurrezione e la sua glorificazione.

Si articola in tre parti

- 2,14 Ora Pietro levatosi in piedi con gli undici  
alzò la sua voce  
e proclamò loro:  
Uomini giudei e abitanti di Gerusalemme tutti,  
questo vi sia noto  
e ascoltate bene (=in-orecchiate) i miei detti.  
15 poiché non costoro sono, come voi presumete,  
[bevuti  
- è infatti l'ora terza del giorno! -  
16 ma questo è quanto fu detto  
tramite il profeta Gioele:  
17 E avverrà negli ultimi giorni, dice Dio:  
verserò dal mio Spirito su ogni carne



18

e profeteranno i vostri figli e le vostre figlie  
e i vostri giovani visioni vedranno  
e i vostri anziani sogni sogneranno  
e pure sui miei servi e sulle mie serve  
in quei giorni verserò dal mio Spirito  
e profeteranno.

19

E darò prodigi nel cielo in alto  
e segni sulla terra in basso:  
sangue, fuoco e vapori di fumo

20

- il sole sarà mutato in tenebra  
e la luna in sangue -  
prima che venga il giorno del Signore,  
quello grande e manifesto

21

E sarà: ognuno che avrà invocato  
il nome del Signore  
sarà salvato.

22

Uomini Israeliti,  
ascoltate queste mie parole:  
Gesù il Nazoreo, uomo accreditato da Dio tra voi  
- come voi stessi sapete -  
con potenze e prodigi e segni  
che fece attraverso di lui in mezzo a voi,

23

costui,  
per la volontà determinata e la prescienza di Dio,  
consegnato da mano di senza legge,  
inchiodatolo, uccideste,  
lui che Dio risuscitò  
avendo sciolto le doglie della morte,  
perché non era possibile  
che essa si impadronisse di lui.

25

Davide infatti dice di lui:  
vedevo innanzi il Signore  
al mio cospetto per tutto (il tempo),  
poiché è alla mia destra



26 perché io non sia scosso.  
Per questo si rallegrò il mio cuore  
ed esultò la mia lingua  
27 e anche la mia carne si attenderà in speranza,  
perché tu non abbandonerai la mia anima  
[ nell'inferno  
né darai al tuo santo di vedere corruzione.  
28 Mi facesti conoscere vie di vita,  
mi riempirai di gioia con il tuo viso.  
29 Uomini fratelli,  
sia lecito dire con franchezza a voi,  
riguardo al patriarca Davide,  
che morì e fu sepolto  
e la sua tomba è tra noi  
fino a questo giorno.  
30 Essendo dunque profeta  
e sapendo che con giuramento Dio giurò  
di far sedere sul suo trono (uno)  
dal frutto dei suoi lombi,  
31 avendo previsto parlò della risurrezione  
del Cristo:  
egli non fu abbandonato all'inferno  
né la sua carne vide corruzione.  
32 Questo Gesù  
Dio risuscitò  
e noi tutti ne siamo testimoni.  
33 Innalzato dunque alla destra di Dio  
e ricevuta da parte del Padre  
la promessa dello Spirito Santo,  
effuse questo, che voi vedete e ascoltate. Parole,  
[ Spirito e vita.  
34 Davide infatti non salì ai cieli,  
egli però dice:  
Disse il Signore al mio Signore:



35 Siedi alla mia destra,  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi.

36 Dunque  
con certezza sappia  
tutta la casa d'Israele  
che Dio fece  
e Signore e Cristo  
questo Gesù  
che voi crocifiggeste.

*Gioele 3*

---

1 Dopo questo,  
io effonderò il mio spirito  
sopra ogni uomo  
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;  
i vostri anziani faranno sogni,  
i vostri giovani avranno visioni.

2 Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,  
in quei giorni, effonderò il mio spirito.

3 Farò prodigi nel cielo e sulla terra,  
sangue e fuoco e colonne di fumo.

4 Il sole si cambierà in tenebre  
e la luna in sangue,  
prima che venga il giorno del Signore,  
grande e terribile.

5 Chiunque invocherà il nome del Signore  
sarà salvato,  
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme  
vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore,  
anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.



*E' un breve capitolo con un testo che aiuta la preghiera di questa sera e lo troviamo citato anche nel discorso di Pietro con il quale ci incontreremo questa sera, il primo discorso del libro degli Atti.*

*Questo testo di Gioele viene citato da Pietro a spiegazione del mistero che sta avvenendo; c'è un parlare, c'è un profetare, c'è un dono dello Spirito diffuso e Pietro va ad attingere alla ricchezza delle Scritture ebraiche per raccontare quello che sta avvenendo.*

Questa sera prendiamo il libro degli Atti al cap 2 vv 14-36; li leggeremo tutti, e poi dove arriveremo ci fermeremo.

Una cornice per questo testo: **è il primo dei cinque discorsi missionari** che ci sono negli Atti degli Apostoli e comincia la bella testimonianza della resurrezione. Comincia l'avventura dei discepoli che, secondo il programma che aveva dato Gesù con le ultime parole *“sarete testimoni di me in forza dello Spirito”*, ora cominciano ad essere testimoni.

E quindi è l'esordio della Chiesa e in anche in questo discorso, Luca – che già aveva detto nel Vangelo di aver raccontato ciò che Gesù ha fatto e insegnato - prima dell'insegnamento, del discorso, vediamo che ci sottopone il fatto da spiegare.

E il fatto da spiegare non è qualcosa che han fatto loro, è lo Spirito che è capitato e che agisce in noi. E forse le uniche cose da spiegare non sono quelle che facciamo noi, quelle le troviamo già sui giornali e sappiamo già come sono, ogni giorno sono uguali più o meno, se non cambiano, speriamo.

Qui invece **si spiega cosa ha fatto Dio**, cosa che i giornali non capivano, perché la gente, abbiamo visto la volta scorsa, li avevano scambiati per ubriachi.



Quindi spiegano le cose dello Spirito e non ciò che facciamo noi; noi, facciamo quel poco di male che possiamo! Spiegano ciò che Dio fa in noi e poi, attraverso di noi; Dio compie la sua opera, ma la compie già lui in noi, ci dà la sua vita, il suo Spirito, il suo amore e questo è il principio di una nuova azione e di una nuova testimonianza.

Ed è, dicevo, il discorso introduttivo che dà il tono a tutta l'attività degli Apostoli, quindi della Chiesa e anche a tutta l'attività di ciascuno di noi, di credenti che siamo chiamati ad essere testimoni.

Corrisponde al primo discorso che Gesù fa nel Vangelo – Luca 4, 16-30 – a Nazaret, dove spiega il significato di tutto il suo ministero.

**Quindi in questo testo abbiamo il significato fondamentale di tutta la missione della Chiesa** che continua l'azione di Gesù.

Lo schema di tutti i discorsi degli Atti è uno schema fisso:

- c'è sempre **una introduzione** che si riferisce a un fatto capitato, perché se si riferisce a nulla, allora parla di niente.
- **Una spiegazione di questo fatto** con la morte e resurrezione di Gesù che ha dato il suo Spirito. C'è un fatto nuovo, indeducibile, è ciò che ha fatto il Signore.
- **La testimonianza** di questo fatto.
- La prova che questo era già previsto nell'Antico Testamento, quindi **la citazione della Scrittura**.
- **L'invito alla conversione**: se vi convertirete farete anche voi l'esperienza di questo stesso fatto che vedete in noi, che è accaduto, che abbiamo spiegato, di cui abbiamo detto che ha radice in Gesù Cristo e che testimoniamo nello Spirito, e di cui c'era la promessa nell'Antico Testamento.



Quindi è uno schema costante che assume tutta la storia antica, la promessa di Dio, l'Antico Testamento, che si realizza in Gesù e che continua in quel fatto concreto che è il nostro presente.

Quindi è **l'azione di Dio nella storia che fa verità sull'uomo** fino a quando Dio sarà tutto in tutti attraverso la nostra testimonianza.

Ora leggiamo il testo, il discorso per intero.

#### Atti Degli Apostoli 2, 14-35

<sup>14</sup>Ora Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la sua voce e proclamò loro: Uomini Giudei e abitanti di Gerusalemme tutti, questo vi sia noto e ascoltate bene i miei detti, <sup>15</sup>poiché non costoro sono come voi presumete bevuti, infatti è l'ora terza del giorno, <sup>16</sup>ma questo è quanto fu detto tramite il profeta Gioele: <sup>17</sup>*"E avverrà negli ultimi giorni dice Dio, verserò del mio Spirito su ogni carne e profeteranno i vostri figli e le vostre figlie e i vostri giovani visioni vedranno e i vostri anziani sogni sogneranno, <sup>18</sup>e pure sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni verserò dal mio Spirito e profeteranno. <sup>19</sup>E farò prodigi nel cielo in alto e segni sulla terra in basso; sangue, fuoco e vapori di fumo, <sup>20</sup>il sole sarà mutato in tenebra e la luna in sangue prima che venga il giorno del Signore, quello grande e manifesto <sup>21</sup>e sarà, chi avrà invocato il nome del Signore sarà salvato". <sup>22</sup>Uomini israeliti ascoltate queste mie parole: Gesù il Nazoreo, uomo accreditato da Dio tra voi come voi stessi sapete, <sup>23</sup>con potenze prodigi e segni che fece attraverso di lui in mezzo a voi, costui per la volontà determinata e la prescienza di Dio, consegnato da mano di senza legge, inchiodato, lo uccideste. <sup>24</sup>Lui che Dio risuscitò avendo sciolto le doglie della morte, perché era impossibile che essa si impadronisse di lui. <sup>25</sup> Davide infatti dice di lui: "Vedevo innanzi il Signore al mio cospetto per tutto il tempo poiché è alla mia destra, perché io non sia scosso. <sup>26</sup>Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua e anche la mia carne si attenderà in speranza <sup>27</sup>perché tu non abbandonerai la mia anima nell'inferno ne darai al tuo santo*



*di vedere corruzione.* <sup>28</sup>*Mi facesti conoscere vie di vita, mi riempirai di gioia con il tuo viso*". <sup>29</sup>Uomini, fratelli, sia lecito dire con franchezza, a voi riguardo al patriarca Davide che morì e fu sepolto e la sua tomba è tra a noi fino a questo giorno. <sup>30</sup>Essendo dunque profeta e sapendo che con giuramento Dio giurò di far sedere sul suo trono uno dal frutto dei suoi lombi, <sup>31</sup>avendo previsto la resurrezione del Cristo, egli non fu abbandonato all'inferno né la sua carne vide corruzione. <sup>32</sup>Questo Gesù Dio risuscitò e noi tutti ne siamo testimoni. <sup>33</sup>Innalzato dunque alla destra di Dio e ricevuta da parte del Padre la promessa dello Spirito Santo effuse questo che voi vedete e ascoltate: parole, Spirito e vita. <sup>34</sup>Davide infatti non salì ai cieli, egli però dice: *"Disse il Signore al mio Signore, siediti alla mia destra* <sup>35</sup>*finchè io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"*. Con certezza dunque sappia tutta la casa di Israele che Dio fece e Signore e Cristo questo Gesù che voi crocifiggeste.

**Il punto di arrivo è:** con certezza sappia tutta la casa di Israele che Dio fece e Cristo e Signore questo Gesù che voi avete crocifisso.

### **E' il centro del messaggio cristiano.**

Il discorso si divide **in tre parti**:

- nella prima parte (vv 14-21) comincia dicendo: *Uomini Giudei*, v. 14 e dimostra che quel che sta avvenendo è esattamente la fine del mondo e l'inizio del mondo nuovo; è il dono dello Spirito promesso dai profeti. E' il giorno definitivo della salvezza.
- Poi, la seconda parte, dal v 22 fino al v. 28 spiega chi è colui che ci salva: è Gesù che è il Cristo.
- E poi, dal v 29, dice che Gesù non solo è il Cristo, ma è il Signore. Quindi sono i punti fondamentali della fede cristiana:
  - che è giunto il tempo ultimo e definitivo, perché lo Spirito di Dio è qui;





- questo Spirito viene dal Signore, da Dio che fa nuove tutte le cose;
- e il Signore è Gesù che è vissuto così, che è morto, che è stato crocifisso, che è risorto,
- perché lui è il Cristo;
- e poi questo Cristo non solo è il Cristo, ma è addirittura Dio stesso; ed è la terza parte.

E poi ogni parte è strutturata allo stesso modo, c'è prima Pietro che dice: *Fratelli ascoltate bene... Uomini Israeliti, uomini Giudei...* prima sono *Giudei*, poi *Israeliti*, poi *fratelli*, cioè aperti a tutti.

E poi narra il fatto e porta come prova una parola della Scrittura.

E allora cominciamo a leggere per ordine l'inizio.

<sup>14</sup>Ora Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la sua voce e proclamò loro:

### Ci fermiamo qui.

Pietro lo conosciamo bene: conosciamo il suo coraggio, ma anche la sua vigliaccheria; sappiamo la sua generosità e anche il suo non capire molto, si butta sempre e sbaglia sempre. Erano lì tutti paurosi nel cenacolo fino alla resurrezione; dopo l'ascensione tornano invece con gioia, stan lì a pregare 40 giorni più 10 e finalmente a Pentecoste, pieni dello Spirito, sono uomini nuovi.

Quest'uomo ora si mette in piedi con gli undici e alzò la voce e proclamò con solennità.

Ha qualcosa da dire. Prima aveva niente da dire e le cose che diceva erano tutte sbagliate, anche le sue idee su Cristo; ora ha qualcosa da dire. **Ha da dire quella esperienza interiore che ha avuto attraverso il dono dello Spirito.**

Questo fuoco che è sceso in lui, che gli brucia dentro, questo fuoco che è amore: è l'amore che fa comprendere il mistero di



Cristo, il mistero del mondo e il mistero dell'umanità; questo amore poi trabocca fuori in parole che testimoniano ciò che sta sperimentando.

E' lo stesso Spirito del Figlio, che è lo stesso Spirito del Padre che tanto ha amato il mondo da dare suo Figlio.

E allora ha qualcosa da dire a questo mondo finalmente, a tutto il mondo, cominciando dalle persone che sono lì.

Ed è importante che **il suo dire è testimonianza di ciò che lui sta sperimentando in quel momento**, che sperimenterà per sempre, perché lo Spirito non si estingue, anzi dovrebbe crescere, se no diminuisce e può estinguersi. Quindi è **l'esperienza interiore che lo spinge**.

E **ogni parola vera esce da una esperienza interiore**; se no, è una parola che serve per ingannare, oppure sono le prediche dei preti che si dice siano per i fedeli e i fedeli capiscono benissimo perché vuol dire che sono per gli altri, sono sempre per gli altri; e invece no, è qualcosa che tocca lui e dice: se volete può toccare anche voi, se vi interessa.

Cioè **comunica la sua esperienza** e ogni parlare che non comunica esperienza, per sé è un parlare a vanvera.

Questo si capisce benissimo nella poesia: se non comunica alcuna esperienza la poesia non esiste. Anche nell'arte. Ma anche nel dire le cose vere.

Ed è bello che la Chiesa abbia da dire qualcosa al mondo, non è arroganza questa, è urgenza; prima fuggiva, adesso non si vergogna del Vangelo, perché? Perché è una esperienza che salva tutti gli uomini.

E di fatto si alza e proclama: Uomini... prima Giudei, poi Israeliti, un po' più ampio, poi fratelli, in tutto il mondo.



*E poi è con gli Undici, cioè è una esperienza di annuncio della Chiesa in quanto comunità; Pietro parla, gli altri sono co-testimoni.*

E sono undici, più uno fa dodici: richiama le dodici tribù di Israele, richiama i centoventi che erano coloro che nel cenacolo avevano preso insieme a loro lo Spirito Santo e centoventi rappresenta appunto “dieci” la comunità più le comunità di tutti, anche noi in fondo, anche ciascuno di noi ha questo Spirito che fa parte di questo annuncio. E lui non parla da solo ma dà voce all’esperienza di tutti, poi ognuno si diffonderà ad espanderlo in tutto il mondo.

Uomini Giudei e abitanti di Gerusalemme tutti, questo vi sia noto e ascoltate bene i miei detti, <sup>15</sup>poiché non costoro sono come voi presumete bevuti, infatti è l’ora terza del giorno, <sup>16</sup>ma questo è quanto fu detto tramite il profeta Gioele:

Diciamo qualcosa di breve, ma è importante anche questa piccola nota che comincia dall’obiezione che loro hanno. Avendoli sentiti e uditi il giorno di Pentecoste che parlano in lingue, che sono così entusiasti, allora c’è l’obiezione: ma questi sono ubriachi, per questo parlano così.

E Pietro risponde all’obiezione dicendo: *Uomini Galilei e abitanti tutti di Gerusalemme, questo vi sia noto e ascoltate bene: in greco c’è “inorecchiate”, mettetevi nell’orecchio quello che dico, perché la parola è un seme che poi cresce; non è come voi dite che sono bevuti.*

Ciò prima smonta l’obiezione, perché noi, quando c’è un fatto nuovo, sempre cerchiamo di interpretarlo come qualcosa che già c’era, oppure è fuori di testa, oppure è bevuto. Quando c’è qualcosa di nuovo, o risponde già alla nostra esperienza precedente e allora è già inquadrato, lo sapevo, è così, oppure lo riduci a qualcosa che sai già: di pazzi ce ne sono tanti in giro, oppure di bevuti ne trovi dappertutto.



**Smonta la prima cosa che ci dovrebbe essere in ogni ascolto: l'ovvietà** che dev'essere qualcosa che pensi tu, non ammetti che ci sia qualcosa di nuovo al di là di quello che pensi. L'unica spiegazione possibile è quella che hai in mente tu, cioè, non collima con le tue idee, e allora è pazzo. Oppure è bevuto, più semplice.

Quindi **stare attenti a non valutare la realtà con i propri pregiudizi**; basterebbe leggere la stampa o ascoltare i telegiornali per accorgerci che le notizie ci sono, comunque sapete quello che vuol dire chi vuol parlare, i suoi pregiudizi, di fatti trovate un'opinione di uno e poi dell'altro e poi dell'altro ancora; ma al di là dei pregiudizi c'è anche la verità che noi vorremmo sapere come spiegazione di certe cose. E allora Pietro dice: non siamo ubriachi, ma questo è quanto fu detto tramite il profeta Gioele.

E adesso vediamo.

**Pietro cerca come spiegazione, la profezia.**

Che cos'è la profezia? La profezia in Israele non è il negromante o l'astrologo o nostradamus che predice il futuro; **il profeta è colui che ha l'acutezza di vedere la verità nella realtà del presente**, non del futuro; il futuro è figlio del presente.

**Il profeta** è colui che vede non la proiezione dei propri deliri o dei propri interessi nella realtà, ma vede la verità che non consiste certamente i miei deliri o i miei interessi, **vede l'azione di Dio nella storia.**

E quindi dice: *questo è quanto ha detto il profeta Gioele* e poi spiega quanto detto dal profeta Gioele, ma per capirlo si richiama a una parola che già c'è stata, a esperienze precedenti che già si sono proiettate in avanti e che han dato una interpretazione della realtà. E' importante come intendi la realtà, perché poi agisci secondo come tu hai visto la realtà, secondo le tue idee.

E **il profeta** non pretende di dire cose strane, ma, parlando al posto di Dio, **ci dà quella visione che Dio ha della realtà** e si



suppone che sia un po' migliore della nostra. Perché, come la vedo, la realtà è.

Quindi **ci dà l'occhio di Dio sulla realtà.**

<sup>17</sup>E avverrà negli ultimi giorni dice Dio, verserò dal mio Spirito su ogni carne e profeteranno i vostri figli e le vostre figlie e i vostri giovani visioni vedranno e i vostri anziani sogni sogneranno,

<sup>18</sup>e pure sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni verserò dal mio Spirito e profeteranno.

*Avverrà negli ultimi giorni...*

Il testo che lui cita diceva: *dopo queste cose avverrà....*

Invece lui lo modifica dicendo: *negli ultimi giorni*, perché questi sono gli ultimi giorni, non è l'ultimo giorno, sono gli ultimi giorni.

Cosa vuol dire *gli ultimi giorni*?

Vuol dire che la storia ormai è compiuta, basta che noi agiamo in modo nuovo; cioè **lo Spirito c'è già, se noi lo accogliamo è finito il mondo vecchio e comincia il mondo nuovo.**

E questo fa una storia nuova che ha tanti giorni, pur essendo un unico giorno.

E la qualifica di questo tempo è che **lo Spirito è riversato su ogni carne.** Spirito è il soffio vitale, è la vita, lo Spirito Santo è la vita di Dio, la vita di Dio è l'amore, l'amore di Dio è riversato su ogni carne.

E il frutto dello Spirito di Dio è che tutti sono profeti, cioè tutti conoscono la Parola di Dio, perché chi ama capisce la verità. Tutti, *figli e figlie, giovani e vecchi, servi e serve*, tutti, nessuno escluso.

E poi si entra un po' nel dettaglio: *i figli e le figlie profeteranno.*



La coscienza che **noi tutti dovremmo essere profeti**, ogni uomo che con onestà cerca la verità è profeta; uno che cerca di capire con amore la realtà diventa profeta. Siamo tutti un popolo profetico, non è che la profezia voglia dire cose strane, è vedere al di là dei nostri egoismi, le cose reali e che cosa fa bene.

In questa profezia poi vediamo *i giovani e gli anziani*.

*I giovani hanno visioni*. In genere il giovane può avere visioni oppure può avere molto buio, molta confusione; ha una chiarezza prospettica il giovane sulla vita, perché? Perché capisce la verità. Quindi c'è la visione della realtà.

In genere la visione è più del vecchio che, guardando indietro, vede qualcosa di ciò che ha fatto, di ciò che è successo, ma niente ha davanti.

E invece vediamo che *gli anziani hanno sogni*.

In genere l'anziano non sogna più niente, anzi ha paura di quel che verrà; invece **sogna il futuro**. E' molto bella questa apertura che dà lo Spirito, che rompe proprio anche il diaframma della morte, l'anziano che ha sogni.

I sogni sono dei giovani che sono poi degli illusi; e le visioni sono del vecchio perché si guarda indietro, se guarda avanti vede fosco anche lui.

Invece i giovani hanno visioni e gli anziani sognano sogni.

E poi *i servi e le serve*, non c'è differenza: tutti dall'alto al basso, uomini e donne, giovani e vecchi, servi e non servi, tutti hanno questo Spirito e profeteranno.

**Quando uno capisce la profezia, cioè il senso della realtà, è giunto l'ultimo giorno, il giorno definitivo in cui può vivere la vita nuova**, che poi diventa tanti giorni finalmente, giorni di vita, non di morte.



*Mi veniva in mente – è possibile che sia una forzatura - che questo testo di Gioele in cui c'è l'estensione dello Spirito a ogni carne: giovani vecchi, figlie e figlie, servi e serve, cioè quegli estremi in cui in mezzo ci sta tutto, può richiamare una parola che è già nella Scrittura ebraica ed è il comandamento del sabato. Cioè **nell'invito a osservare il sabato**, a fare memoria della creazione e della liberazione, si comanda che in quel giorno non lavori né lo schiavo, né la schiava, e neppure l'asino e il bue; vale a dire **si chiede a Israele di rinnovare la memoria della esperienza di liberazione che ha fatto e di diventare moltiplicatore di questa liberazione.***

*Mi sembra allora che anche lo Spirito dato a ogni carne, con questa estensione che va al di là dei vincoli familiari – perché i servi e le serve sono a servizio della famiglia, ma non sono della famiglia – inviti a rinnovare l'esperienza di liberazione che avviene attraverso il dono dello Spirito. Probabilmente è un po' una forzatura, però mi sembra possa essere di aiuto.*

Non è per niente una forzatura, anzi questo testo richiama anche Nm 11, 29 quando Mosè - raccolto con quelli che erano lì e che avevano ricevuto lo Spirito e lo avevano ricevuto anche altri che non erano lì, e allora gelosi sono intervenuti dicendo: di che non profetino, perché loro non erano con noi - esclama: *Volesse Dio che tutti fossero profeti!*

Ora siamo tutti profeti, conosciamo la parola di Dio, ma non solo profeti, abbiamo tutti lo Spirito, la vita di Dio, siamo tutti re, come Dio, sovrani, liberi, siamo un popolo profetico, regale e siamo tutti sacerdoti in diretta comunione con Dio. Cioè abbiamo lo Spirito, siamo figli, siamo della famiglia di Dio; per questo conosciamo la verità, la realtà, perché abbiamo la vita di Dio che è amore che ti fa conoscere la verità che ti fa libero.

E tutto il popolo è così, ogni carne – è preso proprio il termine "carne", per dire l'uomo nella sua fragilità e debolezza – proprio ogni carne è ormai profeta, re e sacerdote, ciascuno, di



tutte le età, di ogni sesso, di tutte le condizioni, questa grandiosità; questo è davvero il fine del mondo, il disegno di Dio: che tutti partecipino della vita di Dio. Ed è il programma, l'esperienza che han fatto quei 120 insieme ai 12, che poi è il programma di tutta l'evangelizzazione, cioè annunciare a tutti questa buona notizia, che è per tutti così, perché questo Spirito è per tutti, non è appannaggio di qualcuno, sono le primizie. I primi che sanno di essere figli lo testimoniano ai fratelli e Gesù è stato il primo che l'ha testimoniato ai suoi fratelli, i Dodici.

E adesso dà una ulteriore interpretazione di questo Spirito.

<sup>19</sup>E darò prodigi nel cielo in alto e segni sulla terra in basso; sangue, fuoco e vapori di fumo; <sup>20</sup>il sole sarà mutato in tenebra e la luna in sangue prima che venga il giorno del Signore, quello grande e manifesto <sup>21</sup>e sarà, chi avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

E' la continuazione della citazione che per il lettore di Luca che già conosce il Vangelo, perché gli Atti erano attaccati al Vangelo, sa già cosa vogliono dire questi "*prodigi nel cielo, i segni, il sangue, il fuoco, il sole che diventa tenebra, il grande giorno*", fanno parte dei cosiddetti discorsi escatologici, cioè è giunta la fine del mondo, del mondo vecchio, perché **nasce il mondo nuovo** ed esattamente **questi segni si realizzano sulla Croce di Cristo**.

Innanzitutto tenete presente questa descrizione solita che facevano i profeti per dire che qui è un disastro, sta finendo tutto, per poi dire poi bisogna ricominciare tutto; in genere "il sangue" sono le guerre, "i vapori di fumo" sono i terremoti e "il fuoco" sono i vulcani. Tutte le catastrofi e poi se il sole si oscura – cioè le eclissi - sembra davvero un disastro, la fine del mondo.

Bene, sulla Croce di Cristo è capitato questo: si è oscurato il sole, anzi: *darò prodigi nel cielo in alto*; "prodigi" in greco "*dynamis*" significa "potenza": ebbene, **dall'alto della Croce noi vediamo la potenza di Dio che è quella di dare la vita per tutti**.





Per la prima volta vediamo la potenza di Dio che non è quella di sterminare i nemici, ma di dare la vita per i nemici.

Questo è il grande prodigio, che il cielo si mostra sulla terra, finalmente!

E questo è *il segno sulla terra, in basso*: che sopra la terra ormai c'è la Croce, testimonianza di un Dio che è il contrario di quello che pensavamo.

Allora tutto il sangue che ci sarà sulla Croce, il fuoco, il fumo, il sole che si eclissa, cioè **tutto il male del mondo si consuma proprio sulla Croce**, perché **sulla Croce Dio incrocia ogni nostro male, lo porta su di sé**.

**E così viene il giorno del Signore che è il giorno della risurrezione, il giorno della vittoria sulla morte, che è già la Croce per sé, perché lì si vede chi è Dio.**

*Questa sottolineatura del giorno del Signore è un fatto ricorrente, è il momento del fare la verità delle cose; questa citazione di Pietro, alla luce di quanto dicevi tu adesso, questo riportare dei fenomeni che sembrano terrificanti, alla Croce di Gesù. Peraltro è un fatto recente nella memoria, dunque c'è anche una paradossalità nel dire: è finito un mondo, è iniziato un tempo nuovo. E quando è stato? E' stato due mesi fa!*

Hanno impiegato anche loro tempo ad accorgersi che era finito il mondo. Ed è molto bella l'affermazione: *prima che venga il giorno del Signore*. Ormai è tutto giorno del Signore, dopo la risurrezione, c'è un unico giorno, è il mondo nuovo che comincia da adesso, perché finalmente hanno ricevuto lo Spirito del Signore. Era già cominciato prima, perché lo Spirito era stato dato, ora che l'hanno ricevuto, anche per loro **comincia il giorno nuovo**, ed è quello **grande** e non terribile, ma **manifesto**, cioè **quel grande giorno del Signore in cui il Signore si manifesta come Signore di tutta la terra**.



E sarà un giorno unico, il giorno “uno” della creazione, la creazione nuova.

**E qual è il giorno manifesto dal Signore?** E’ quel giorno dove Dio è tutto in tutti e l’anticipo è già in questi 120 che hanno ricevuto lo Spirito, che lo comunicano agli altri che lo accolgono. Il grande giorno manifesto: grande e manifesto, del Signore.

Il giorno grande della nuova creazione, in cui lui si manifesta, tutto in tutti quelli che lo accolgono e negli altri un po’ alla volta, attraverso la testimonianza di chi lo ha accolto.

E poi vediamo il v 21 : *e sarà...*

Cosa avviene in quel giorno, che ha un futuro: *sarà*, perché poi quel giorno *sarà* così: *chi avrà invocato il nome del Signore sarà salvato*. Cioè ognuno che avrà invocato, cioè **tutti coloro che avranno invocato il nome del Signore saranno salvati**.

Non è una magia che dice: Signore, adesso sono salvo! No, invocare il nome del Signore è avere salvezza. Paolo dice: Come può invocare uno, se non crede? Come può credere, se non conosce? Come può conoscere se nessuno lo ha annunciato? E chi lo annuncia, se non è inviato.? E poi conclude: Beati i piedi di quelli che annunciano la buona novella.

Cioè è tutto il programma degli Apostoli: **annunciare e testimoniare questa vita nuova che è la vita dello Spirito**, e, vedendo questa vita nuova, **ognuno comincia a conoscere il Signore, ad amare il Signore, ad affidarsi al Signore e questo è invocare il Signore con fede**.

E questa è la salvezza che si attua già oggi; uno è già salvato, tant’è vero che se guardate l’ultimo versetto del capitolo, il v 47, si dice: *ogni giorno si aggiungevano dei salvati ai credenti*.

Ogni giorno si aggiungevano dei salvati: **sei già salvato quando raggiungi la fede, quando capisci questa verità e la accogli**,



quando invochi il Signore, quando lo conosci, lo ami, lo vivi e allora sì, sei già salvato e diventi testimone agli altri della salvezza.

E ci sarebbero tante cose da dire, tanto è vero che il discorso continua e poi dice: *chi è il Signore che ci salva?*

E parlerà di Gesù Crocifisso e Risorto: è lui il Signore che ci salva.

Non è il Dio tremendo che pensavamo. Per cui è già avvenuto il grande segno nel cielo, è cambiata l'immagine di Dio, abbiamo la nuova *theoria*, la nuova visione di Dio, ed è questo che ha cambiato tutto: la Croce.

E quei 50 giorni prima di Pentecoste non sono stati altro per loro che capire il mistero della Croce. Gesù Risorto spiegava, attraverso Mosè, la legge e i profeti, che cosa? Quello che sanno e che tentano ora di spiegare agli altri, perché l'hanno capito, finalmente!

Ed è attraverso la comprensione di questo mistero dell'amore di Dio che uno accoglie lo Spirito, cioè accoglie la vita di Dio che è amore, perché tu cominci ad amare se ti senti amato. Prima, se non lo conosci, è difficile. Se conosci, invece, la persona che ti ama ed è amabilissima e ha dato la vita per te, cominci ad amarla. E **la salvezza è amare come siamo amati.**

Quindi qui incomincia tutto il programma nuovo che poi, andando avanti, vedremo specificato.

Potremmo allora terminare qui, che è solo l'inizio del discorso.

Nel resto del discorso vedremo la nuova comprensione del Signore che è avvenuta attraverso il Vangelo e la nuova comprensione del Cristo, cioè del progetto di uomo che nasce dal Vangelo.



In questa prima parte invece abbiamo invece visto che **questo dono dello Spirito è proprio il punto di arrivo e quindi il punto di partenza, della testimonianza.**

Il punto di arrivo di tutto il Vangelo che è ricevere questo Spirito, questo amore, che non è ubriacatura, è semplicemente quello che diceva il profeta Gioele: sono gli ultimi giorni, cioè è la fine del mondo questa cosa: **accogliere l'amore che Dio ha per noi e poi amarci con lo stesso amore, noi stessi e gli altri come noi stessi.** E' proprio il mondo nuovo. Quindi non è nulla di complicato e di difficile.

Ed è una cosa che non va neanche detta, infatti non l'han detto prima di adesso, l'han detto perché ormai ne sono pieni, ci han giocato la vita su questo. Prima non lo facevano, anzi, stavano nascosti e timorosi.

E la Chiesa nasce proprio da questa esperienza e costantemente ogni annuncio e ogni esperienza vera che comunichi, è perché nasce da questa esperienza dello Spirito, da questa libertà interiore, da questo amore e poi trabocca da te, sia in spiegazione sia perché gli altri dicono: da dove viene questo?

Per ora interrompiamo qui.